

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter

Quando fotografo io respiro la fatica dell'uomo, i suoi ritmi, le sue angosce. Ma anche le sue speranze

SEBASTIAO SALGADO

In mostra la Bergamo normale Angoli e scorci che sorprendono

Dettagli. Una mostra fotografica punta su aspetti minori e consueti e li valorizza. Il lavoro è di Nicoletta Prandi, orobica doc, e di Angela Maria Antuono che arriva da Caserta

PAOLO ARESI

I dettagli, gli scorci, le immagini che abbiamo visto migliaia di volte, magari senza farci caso, e che abbiamo depositati negli archivi delle oviètà. Senza valore.

E invece questa mostra li riscatta. Sono i particolari della nostra città protagonisti della rassegna fotografica di Nicoletta Prandi e Angela Maria Antuono che viene inaugurata domani alle 18 nella ex sede dell'Ateneo in Città Alta. I dettagli, i particolari. In bianco e nero. Ne emerge una visione di Bergamo inusuale, al tempo stesso consueta eppure sorprendente. Nelle quaranta immagini delle due fotografie incontriamo finestre, cancellate, scalinate di vecchi palazzi, sassi di selciati. Ammiriamo la tessitura dei muri, l'armonia delle pietre. I binari della funicolare. E pure ci sono luoghi ben conosciuti, come la piazzetta del Delfino o la teca che custodisce la statua di Santa Lucia. Ma le visioni sono sempre in qualche modo originali, mai scontate.

La mostra trae spunto da una pubblicazione, un piccolo libro, «Certi Silenzi» che Nicoletta Prandi e Angela Maria Antuono avevano pubblicato nei mesi scorsi. Dice Nicoletta Prandi, giornalista: «Come spesso succede, le cose nascono per caso. Io ho conosciuto Angela Maria Antuono, una

donna del sud, di Caianello, in provincia di Caserta, una brava fotografa. Dico la verità, a me piace viaggiare, stare in giro. Non ho mai apprezzato in modo speciale la mia Bergamo, anche se sono una bergamasca doc, da generazioni. Ma quando ho girato la città in tre giorni di pioggia con la Antuono, mi sono resa conto che la si poteva guardare con occhi diversi dai miei. La "forestiera" mi ha aperto gli occhi sulla mia città. È stata un po' una rivelazione. Ma non una scoperta dei luoghi monumentali, che tutti



La giornalista
Nicoletta Prandi

apprezzano, tipo Santa Maria Maggiore o Cappella Colleoni o Piazza Vecchia. No. Abbiamo trascorso un'ora nella drogheria Mogni, in piazza S. Anna. Siamo rimaste rapite nel grande piazzale della Fara. A un certo punto siamo entrate nella chiesa di S. Bernardino in Pignolo, la grande pala del Lotto ci ha folgorato. Ma a lasciarci senza parole è stato soprattutto un dettaglio, quello dell'angelo scrivano, in basso, ai piedi di Maria, il suo atteggiamento, la sua espressione».

Domani l'inaugurazione, «con discrezione, senza pompa magna», dice Nicoletta Prandi, fotografa delle «piccole cose». Fino al 28 giugno l'apertura, ma solo da venerdì a domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. Da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piazzetta del Delfino; sotto, la rotonda di via Carducci e i binari della funicolare



Facchinetti alla Sorbona per parlare di restauri



La Sorbona di Parigi

Salvaguardia

Lo studioso del Bernareggi ha parlato dell'archivio di Alessandro Conti, recentemente acquisito

L'archivio di Alessandro Conti, il maggiore storico del restauro della seconda metà del Novecento, dalla Fondazione Bernareggi alla Sorbona: Simone Facchinetti, conservatore del Museo Diocesano, è intervenuto ieri a Parigi alla giornata di studio dedicata alla storia della grande tradizione italiana del restauro, ripercorsa attraverso lo sguardo dei teorici che più contribuirono ad alimentare il dibattito sulla natura del restauro e sulla figura del restauratore, tra tradizione e innovazione, tra una concezione del restauro come complesso di fattori non immediatamente trasmissibili e invece la volontà di elaborare procedure comuni attraverso la fondazione già nel 1941 dell'Istituto Centrale per il Restauro, per garantire un'alta formazione. Protagonisti sono Roberto Longhi (1890-1970), Cesare Brandi (1906-1988) e Alessandro Conti (1946-1994), allievo di Longhi fin dalla giovinezza, il cui prezioso archivio è stato acquisito dalla Fondazione Bernareggi, grazie al contributo della Fondazione Creberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre Nobel sul lago per la Iseo Summer School

Economia

Sono Shiller, Akerlof, Spence. A loro si aggiunge il famoso sociologo Zygmunt Bauman

Sono settanta i giovani laureati in economia ospiti di Iseo, provenienti da trentuno Paesi diversi. La Iseo Summer School torna a portare sul lago bergamasco e bresciano talenti da tutto il

pianeta per la 12ª edizione del prestigioso corso estivo di economia conosciuto ormai in tutto il mondo accademico internazionale.

L'istituto non profit fondato da Franco Modigliani ha attirato sul lago, in questi anni, ben 31 Premi Nobel per l'Economia. Quest'anno la scuola estiva si terrà a Iseo dal 20 al 27 giugno attorno a un tema molto interessante e attuale: «Crescita, stimoli fi-

scali e nuove politiche monetarie: il cammino per un'economia sostenibile».

Saliranno in cattedra tre professori insigniti dell'ambito premio. Robert Shiller, Nobel per l'Economia 2013, arriva per la prima volta (in uno di suoi rari viaggi in Italia) a Iseo per parlare dell'esuberanza irrazionale dei mercati. Insegna alla prestigiosa Yale University ed è famoso per aver inventato l'in-



Il Nobel Robert Shiller



Il Nobel Mike Spence



Il Nobel George Akerlof



Il sociologo Zygmunt Bauman

dice Case Shiller (ancora oggi utilizzato da Standard & Poor's). Accanto a lui ci sarà anche il suo collega, nonché amico di lunga data, George Akerlof, Nobel nel 2001, che torna a fare parte del panel dei relatori: le sue lezioni sull'economia comportamentale sono considerate di estremo interesse.

Il terzo Nobel che arriverà a Iseo è Michael Spence, esperto soprattutto di mercati ed economie emergenti.

Ma nel Bresciano arriverà quest'anno anche un sociologo, Zygmunt Bauman. La sua teoria sulla modernità «liquida» è finita sui banchi di scuola e fra gli studenti di molti Paesi.